

LA RAI ALLO SBANDO.

L'assemblea dei lavoratori chiede a gran voce le dimissioni Pivetti da Scalfaro per lo sgretolamento dell'azienda

Conflitto d'interessi Critiche in Senato al piano del governo «È insufficiente»

La commissione Affari costituzionali del Senato ha ripreso l'esame dei disegni di legge sul conflitto d'interessi, che coinvolge in prima persona il presidente del Consiglio. C'è stata una lunga pausa nell'iter dei provvedimenti, in attesa del testo del governo, ed è stato finalmente presentato ed iscritto all'ordine del giorno.



Alfio Marchini ex componente del Consiglio di amministrazione della Rai, a destra, in alto, Stefano Parisi

In rotta il cda della Moratti Addio di Marchini, Presutti e Cardini quasi fuori

ROMA La Rai in rivolta: mille in assemblea a viale Mazzini sotto lo striscione «Liberiamo il cavallo». Denunciano l'incapacità dei nuovi generali che non sono neppure stati capaci di cambiare la programmazione di fronte alla tragedia dell'alluvione. Chiedono lo scioglimento del Cda e delle nomine. «Ma siamo caduti così in basso».

Marchini ufficializza le dimissioni alla Pivetti. Anche Cardini e Presutti sono a un passo dal lasciare il cda, dopo la cacciata del direttore generale Billia. La presidente della Camera da Scalfaro per lo sgretolamento del vertice di viale Mazzini? «Liberiamo il cavallo» è lo slogan dei mille-tomati in assemblea. I dipendenti Rai in rivolta alla testa di uno dei cortei di sabato. Preparano una trasmissione a staffetta su informazione e servizio pubblico.

vuole ascoltare le ragioni dello sgretolamento del cda e della «cacciata» di Billia. L'appuntamento è già fissato per martedì e mercoledì prossimi (a sera) dopo la discussione sulla Finanziaria) ma Andreatta ieri ne ha chiesto l'audizione urgente.

«Riprendiamoci la tv». Ma gli arabiati sono alla Rai. L'ottavo piano «sala mensa» la gente aspetta nei corridoi non si riesce a entrare nel salone. Sabato saranno alla testa del corteo che marcerà da Piazza Esedra verso piazza San Giovanni con il loro striscione ma adesso è rabbia fredda. Ci sono i direttori dimessi e star del video sindacalisti professionali e loro quelli che da quarant'anni fanno la Rai: i telegiornali e programmi professionali della tv. Si definiscono i «diecimila senza voce». Ci sono anche i politici delle opposizioni (Giulietti, Bonsanti, Mazzuca, Nappi, Folloni, Gnagnaffini, Raffaelli, Duca). Si parla degli scheletri che escono dall'armadio il progetto della P2 dell'abrogazione del servizio pubblico della Moratti che si comporta come la Thatcher e del tentativo di distruggere Rai e tv e di tentare di distruggere Rai e tv e di tentare di distruggere Rai e tv.

«È il paese dei campanelli Fatti gravi per l'azienda pessimi segnali per l'Italia». Santoro dietro le quinte commenta: «La Rai non ha un cda inefficiente, semplicemente non ha un cda». Abbiamo un presidente che si chiama Berlusconi e un direttore generale che si chiama Tatarella. Più di così che cosa dobbiamo vedere? Forse la foto di Berlusconi spingere i tasti nella sala regia? «Vogliamo soltanto trasformare la Rai in Eiar», continua Santoro. «Non viene minacciata l'esistenza della Rai ma chiedono di più fare della Rai lo strumento principale della politica del governo». Su questa tragica vicenda dell'alluvione nel nord Italia quello che doveva fare la Rai lo ha fatto Telemonte Carlo che ha svolto un ruolo di servizio pubblico. E ciò non è altro che la dimostrazione tendenziale di come la libertà si sposta sui privati. Proprio come l'Eiar.

Parisi, amici e nemici del candidato direttore



PAOLA SACCHI ROMA «Be» ha fatto parte insieme alla Moratti di quel club come si chiama. Ah sì. Gli amici di Mario Rossi, quello per il buon funzionamento della pubblica amministrazione ci ha scritto anche un libro insieme. Berlusconi ha voluto che tornasse a fare il capo del dipartimento economico a Palazzo Chigi e ha lavorato anche con Tatarella alle Poste come direttore generale. Ferrara magari lo vedrà tutte le mattine perché vicino di ufficio. Dunque fate voi.



Cardini «È il paese dei campanelli Fatti gravi per l'azienda pessimi segnali per l'Italia».



Santoro «Non c'è cda Comandano Tatarella e Berlusconi Vogliono la Rai come l'Eiar».

la cacciata di Billia Cardini si sente precipitato nel paese dei Campanelli. Ha saputo della nomina di Billia dalla tv. ritiene per questo di essere «Jesu» nella persona e nella funzione. E di Billia dice: «Non si può certo liquidare il tutto come un semplice avvicendamento alla direzione generale. Se c'era un problema di cambio se ne poteva discutere esaminare le ragioni. In una democrazia occidentale un fatto del genere non è né ordinario né normale». Il suo giudizio e senza appello. Il nome di Billia poteva anche navigare ma era forte, dava fiducia, assicurava condizioni di gran

SILVIA GARAMBOIS de professionalità e poi si sapeva che era un uomo politicamente non schierato di posizioni molto libere. Se fosse stato rimosso anche per la sua libertà nei confronti dei poteri politici, un suo successore potrebbe essere scelto sulla base di una presunzione di maggiore arrendevolezza. Io francamente mi troverei molto a disagio con un direttore generale che potesse essere sospettato in partenza di debolezza nei confronti dei pubblici poteri. La Rai sostiene Cardini non potrà più essere rivista normalmente. Le condizioni sono gravemente compromesse. Sulle intenzioni di Presutti invece ieri si sono rinate molte voci nel Transatlantico di Montecitorio che parlavano di sue possibili e prossime dimissioni. Tutto è rimandato al 17 novembre riunione del Consiglio di amministrazione e due nuovi esiti dalla prima notte della grande spartizione. Ma sulla posizione che ora devono assumere le massime istituzioni di fronte allo sgretolamento del vertice Rai la presidente della Camera Pivetti ieri sera avrebbe avuto un colloquio con il capo dello Stato Scalfaro.

Prima dell'insediamento, il governo deve nominare gli organismi. Ma tutto è in alto mare

Billia silurato farà anticamera all'Inps?

ROMA Per me risolve un problema togliendomi l'affanno della scelta di Ivorice dell'Inps. Che spirito è quello del ministro Clemente Mastella? Dice in pratica il titolare della Direzione di nomina del nuovo presidente dell'Istituto nazionale di previdenza che il ritorno di Gianni Billia nel palazzo dell'Eur non l'ha scelto lui. Ne è soddisfatto perché ha scelti i suoi. Sottinteso: chissà quali manovre e quante pressioni dei nuovi lottizzatori sulla nomina in sospeso. Ma di fatto il suo ruolo è stato escluso mentre quello di coprire un blitz deciso in altre sedi di altri soggetti è a causa di un'altra situazione. Quale? Parlo di ministro. I rapporti tra il presidente della Rai Livia Moratti e il direttore generale Gianni Billia non erano cordati. E mi è sembrato che si tentasse di insinuare un manager come Billia dentro un'esperienza aziendale per poi dopo poco o tempo distruggerlo anche un manager non solo perché non c'era intesa personale. Ormai recuperati i un

Billia cacciato dalla Rai con la promozione per l'Inps. Un vero e proprio blitz Imperfecto però. Per sedersi sulla nuova poltrona Billia deve attendere che il ministro del Lavoro chieda le designazioni, ottenga risposta e proceda alle nomine degli organismi previsti dalla riforma degli enti previdenziali. Finora non c'è stato fatto niente, tant'è che era già pronta una proroga per l'attuale commissario Colombo. A meno di un altro blitz per Billia.

PAQUALE CASSELLA intelligenza che all'Inps ha fatto benissimo non bene. Contento Mastella che per l'Inps si ritrova un presidente già fatto, contento Billia che si sottrae alla pena del contrappasso della rimozione dopo aver amministrato tutte le destituzioni all'interno dell'Iri. Contento la Moratti che si riappropria di tutto il potere che il suo alter ego gli sottraeva. Contenti tutti insieme. La fretta di una promozione, sospetti il punto da dire, il consigliere di amministrazione della Rai

degli enti di previdenza. In particolare debbono essere nominati gli organi previsti dalla riforma degli enti previdenziali. Il Consiglio di sorveglianza e il Consiglio di amministrazione. Queste nomine sono tutt'ora in alto mare. Il ministro del Lavoro come ha ricordato Beniamino Andreatta presidente dei deputati del Ppi alla Camera deve ancora chiedere alle rappresentanze di categoria le loro designazioni. Tant'è che era già stato predisposto ha rivelato Andreatta un provvedimento di proroga fino a tutto il febbraio '95 dell'attuale commissario dell'Inps il sindacalista cislino Mario Colombo il cui incarico scade a fine mese. E in un'immagine che in meno di due settimane Mastella già così impigliato con i contrasti interni al governo sullo stralcio della riforma delle pensioni osserva che i due designazioni ostacola e procedere alle nomine degli organismi che Billia dovrà poi presiedere. più che l'altro che già tanto lo preoccupa il ministro rischierebbe l'im

parto. E allora delle due l'una o Billia resta in anticamera fino a quando le procedure non saranno completate con evidente danno per la sua immagine oppure a fine mese viene nominato lui (anziché prorogato Colombo) commissario che significherebbe aggiungere al danno la beffa. Ma c'è di più e di peggio. Anche in questo caso sono state travolte le regole. Quelle delicate e in questi frangenti delle relazioni sindacali. L'Inps si sa e finanziato dai contributi dei lavoratori e dei loro datori di lavoro, e finora è stato amministrato proprio dai rappresentanti dei sindacati (e in forme meno impegnative anche degli imprenditori). Con loro Billia aveva favorito il direttore generale in quelli che sono stati definiti «casi Cisl» una lunga stagione di fruttuosa collaborazione col sindacato che ha fatto dell'Inps un modello riconosciuto e apprezzato di efficienza e di produttività. Era per portare i compiti in questo

processo che i sindacati per primi avevano rinunciato alla gestione. Invece è solo questione di titoli e lavoratori e pensionati e di posti di potere da usare. E poi niente. Ammesso e non concesso che quella esortazione sia davvero una soluzione al problema. E che il presidente Mastella non si sia dato per vinto. Per dirla con Sergio Cofferati segretario generale della Cgil: «Non c'è discussione sulla qualità della persona ma i criteri della scelta che evidentemente riguardano la normalizzazione della Rai e non la soluzione dei problemi dell'Inps. I problemi della previdenza per i sindacati restano in termini di riforma. Per il governo invece è solo questione di titoli e lavoratori e pensionati e di posti di potere da usare. E poi niente».

COMUNE DI REGGIO EMILIA Servizio Contratti-Legale-Assicurazioni Avviso di gara E' indetta licitazione privata per appalto polizze assicurative incendio rischi civili e commerciali (premio a base di gara L. 1.713.000.000) e incendio rischi industriali (premio a base di gara L. 1.000.000) per l'anno 1995. L'aggiudicazione avverrà ex art. 89 lett. a) 73 lett. c) e 75 c. 2 e 3° R.D. n. 827/24 ammettendo offerte in ribasso o alla pari. Le domande di partecipazione dovranno pervenire in busta entro le ore 13.00 del giorno 26/11/94 al Comune di Reggio Emilia Contratti-Legale-Assicurazioni - P.zza Prampolini n. 1 Reggio Emilia. Il bando di gara integrale è pubblicato all'Albo Pretori o di quest'Ufficio. Il Dirigente Dott. Santo Gnani